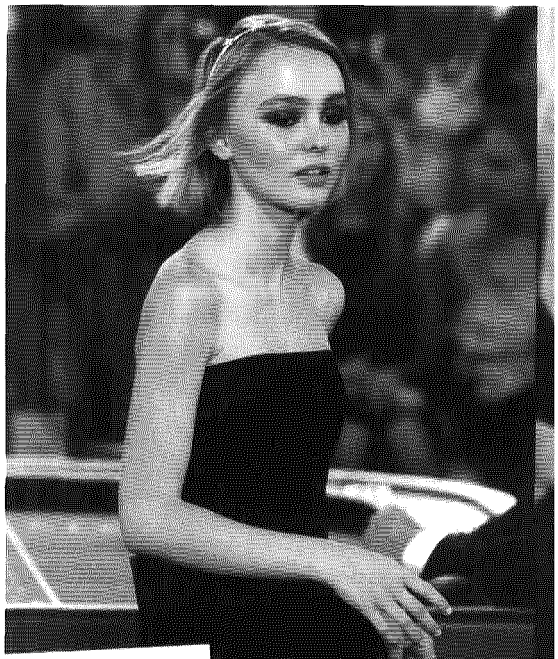


LILY-ROSE SFILA ACCANTO A **VANESSA PARADIS**: DUE GOCCE D'ACQUA. E **DEMI MOORE** HA UN CLONE, LA FIGLIA **RUMER**. SUCCEDE A MOLTE: **SCOPRIRSI UGUALI ALLA PROPRIA MADRE.** IN UN GIOCO DI SPECCHI CHE VA OLTRE LE APPARENZE E SCAVA NELL'ANIMA. *GRAZIA* INDAGA *DI Stefania Rossotti*

Guardami mamma SONO COME TE

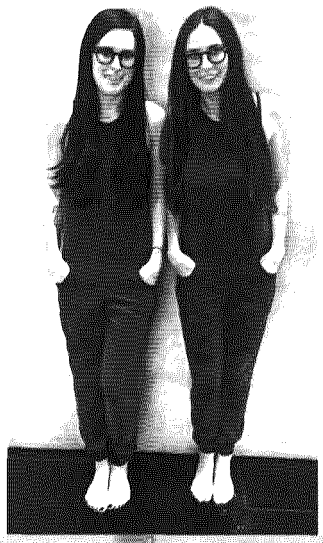
Hanno in comune i capelli biondi, un corpo che è un giunco e quell'aria perdutamente distante. È chic. Sono **Vanessa Paradis** (42 anni, attrice, cantante e modella francese) e sua figlia, **Lily-Rose** (16 anni, nata dalla relazione con l'attore americano Johnny Depp). Le abbiamo viste, fotografate, inevitabilmente paragonate: a Parigi, nei giorni scorsi, sulle passerelle dell'Alta Moda di Chanel.

Due gocce d'acqua, con un'asimmetria, oltre a quella dell'età: la differenza di sguardo. Azzurro e malinconico, la madre. Ficcante e nero, come quello del padre, la figlia. Comunque: pronte a passarsi il testimone di un'immagine pressoché identica.

«Viene il momento in cui capisci che sei davvero diventata tua madre». L'ha scritto Rumer Willis, figlia di Bruce e di Demi Moore, entrambi star hollywoodiane. Una frase enigmatica: preoccupata? Sollevata? Rassegnata? Comunque: era la didascalia di una foto postata su Instagram. Questa: due donne praticamente identiche. Stessi abiti, stessi occhiali da vista, stessi capelli lunghi e scuri. E stesso modo di tenere i pugni in tasca, guardando l'obiettivo: uno scatto di coppia, da dare in pasto al mondo. Ma non è un gioco da ragazze. Quella di sinistra è, appunto, Rumer, 26 anni. A destra c'è sua madre, Demi, 52. **Ora la domanda è: chi è fuori fuoco? Forse è la figlia a rincorrere la mamma, perché lei è la diva. Ed è bella, sexy, glam. O magari è Demi a cercare di far precipitare indietro il tempo, per tornare ad avere la metà dei suoi anni.**

Il risultato è un'immagine che forse fa sorridere.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Tali e quali

A sinistra, Lily-Rose Depp, 16 anni, e l'attrice Vanessa Paradis, 42, sfilano per Chanel sulle passerelle dell'Alta Moda a Parigi. A destra, in senso orario: Rumer Willis, 26, e l'attrice Demi Moore, 52, in uno scatto postato su Instragram; la modella Dylan Penn, 24, e l'attrice Robin Wright, 49; la modella Nine D'Urso, 20, che sta seguendo le orme della mamma, la celebre top Ines de la Fressange, 57.

Foto GETTY IMAGES, SGP

Sicuramente fa pensare. Perché racconta, in un flash, qualcosa che prima o poi vivremo o abbiamo vissuto tutte. Una cosa contraddittoria e complicata: **la voglia di essere come nostra madre o, al contrario, il disperato bisogno di non assomigliarle affatto.** L'illusione di avere sul volto la freschezza delle nostre figlie o lo sconcerto di vedere, una mattina qualunque, dentro lo specchio, una donna che conosciamo benissimo: la donna che ci ha messo al mondo.

«Il rapporto mamma/bambina comincia sempre con un gioco di specchi. Dove la madre nutre la figlia con il suo sguardo e la figlia viene al mondo e cresce seguendo quegli occhi che le indicano la strada della vita», spiega la psicoanalista **Lella Ravasi Bellocchio,** che a questa relazione ha dedicato un libro (*Di madre in figlia,* Raffaello Cortina editore) per poi analizzarne le dinamiche inconsce in *I sogni delle donne*, appena edito da Utet. «Dopo il periodo del "rispecchiamento nutriente", però, **è necessario che la figlia vada alla ricerca di un'identità propria, spesso opposta a quella della donna che l'ha messa al mondo: la madre, che poi deve lasciarla andare. Su una strada che, apparentemente, la allontana definitivamente da sé».**

È per questo che ogni somiglianza con la madre, da un certo punto della vita in poi, è negata? Ci sono ragazze che non sopportano di essere come lei. «Sì. E la mamma deve assolutamente evitare di sottolineare la somiglianza. E mai, mai, deve saccheggiare gli armadi della figlia», spiega la psicoanalista. «Perché facendolo saccheggia la sua identità». Forse in

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

questo gioco c'è il tentativo di una donna non più giovane di rivivere un'età perduta. «Non solo quello. **C'è anche il bisogno, probabilmente inconscio, di tenere legata a sé la figlia. Identificandosi, anche nel look, con lei**», conclude Ravasi Bellocchio. «Ma una mamma deve accettare l'abbandono. E fidarsi del rispecchiamento originario: quel legame mamma/bambina che, se nei primi anni di vita è stato sano e forte, prima o poi torna a fare sentire la sua potenza».

Non voglio essere te. È quello che molte figlie ripetono, a voce più o meno alta, alla propria madre. Praticamente ogni giorno della loro vita. Ed è quello che succede a **Lina Ronchi**, 28 anni, ricercatrice. «Fino a qualche tempo fa mi sembrava un gioco divertente: shopping insieme e poi scambio di vestiti. Adesso mi sembra patetico. E glielo dico: "Mamma, hai 60 anni, fattene una ragione". Ma lei ride e se non le presto il vestito che le piace lei va a comprarsene uno identico. Oppure mi mette sulla sedia un abito suo, con un biglietto: "Amore, oggi metti questo, che ti sta benissimo". Perché mi dà fastidio? Perché è insopportabile che lei voglia esser me. E ancora di più, **mi è intollerabile che lei continui a volere che io sia come lei mi immagina: la sua bambina per sempre.** Quasi ogni giorno, preparandomi a uscire, mi accorgo di quanto, nonostante tutti i miei sforzi, io le somigli. Che cosa provo? Rabbia».
La gioia di rivederla. Perché la mamma dentro allo specchio non sempre fa spavento. Ma al contrario, dà sollievo. Lo spiega bene la testimonianza di **Monica Miglio**, architetto, madre di due figli maschi. «Una mattina dei miei quarant'anni, mentre mi lavavo il viso, ho rivisto mia madre, mancata quando ne avevo 19. Quando se ne è andata, lei aveva la mia stessa età. Ed ora eccola qui. In qualche modo è tornata da me, in me. E ogni giorno, mi guarda allo specchio. I miei occhi sono come sempre, identici a quelli di mio padre, ma lo sguardo è il suo: più morbido di quello che ho sempre avuto, uno sguardo buono. Il mio viso si è fatto più sottile, molto simile al suo. Mi manca la sua bocca carnosa e sensuale: la mia resta sottile, purtroppo. Ma, in viso, **mi vedo la sua stessa faccia: quando guardo i miei figli e sono orgogliosa di loro.** Capisco che questo è il suo sguardo su di me: è tornato in vita. Anche le mie mani si muovono come le sue: accarezzo i miei bambini sulla testa, come lei faceva con me, avvicinandosi piano alla mia scrivania, mentre io studiavo. Mi chiedeva che cosa volevo per cena e richiudeva la porta perché io potessi costruire il mio futuro. Il mio futuro è adesso: la mia vita opposta alla sua, il mio modo di vestire casual mentre lei era così elegante, la mia fretta continua, mentre lei era così pacata. Opposte. Eppure identiche: per un attimo, ogni mattina, allo specchio».

Sorprendere la mamma dipinta sul proprio volto a molte di noi non fa piacere. «Le figlie per uno strano gioco genetico assomigliano quasi sempre di più ai padri», dice ancora la psicoanalista Lella Ravasi Bellocchio. «Ed è solo il tempo a restituire ai loro volti l'impronta materna». Il tempo appunto. È questa la ragione per cui vedere la propria madre allo specchio fa spavento. Perché lei è lì, a dirci che anche per noi gli anni sono passati. «Sono sempre stata diversissima dalla mia mamma: io bionda, lei bruna. Io magrissima, lei con forme morbide», racconta **Giovanna Bevilacqua**, 54 anni, insegnante. «Poi una mattina, poco tempo fa, l'ho vista. Avevo chiuso i capelli in una fascia per lavarmi e mentre mi spazzolavo i denti: eccola. Forse è stato quel po' di grigio, all'attaccatura dei capelli. Oppure gli occhi: le palpebre un po' pesanti, lo sguardo più acuto. O era il collo? Con le rughe che lei aveva e che io avevo giurato non avrei avuto mai. È stato uno shock. Un campanello d'allarme. Mi sono detta: Giovanna, ci siamo, sei diventata vecchia. Sono uscita dal bagno di corsa, sbattendo la porta. Poi ci sono tornata: mi sono spazzolata a lungo i capelli, ho spalmato un paio di prodotti che garantivano un super lift al collo, mi sono truccata con più cura del solito. E ho pensato: eccomi, sono io. **Sono un po' di lei, anche. Ma sono io e questa è la vita. Che va avanti e torna indietro, per ricordarti di chi ti ha messo al mondo.** E poi va di nuovo avanti: per vedere che cosa c'è dopo. E chissà quante donne dovrò ancora diventare, quante immagini allo specchio mi stanno aspettando». ■

LE REGOLE

«Una madre deve evitare di sottolineare le somiglianze con la figlia. E mai saccheggiare i suoi armadi» **LELLA RAVASI BELLOCCHIO**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.